

Alecci: «Gli occhiali del volontariato riescono a far vedere ciò che sfugge»

LA TESTIMONIANZA

Dodici mesi in prima linea, nella bufera del Covid. L'anno in cui Padova è stata la Capitale del volontariato ha avuto un'evoluzione inaspettata, impegnativa al massimo, ma alla fine si chiude con un bilancio straordinariamente positivo. Emanuele Alecci, presidente del Csv, infatti, nel riassumerlo parla di un "giacimento di solidarietà e di disponibilità" che non si conosceva. «Padova si accinge a passare il testimone a Berlino - ha osservato - al termine di 365 giorni di impegno in cui molte organizzazioni hanno sperimentato modalità nuove di lavoro, finalmente fatto assieme. Fondamentale è stato attivare 7 tavoli comuni, mettendo in atto un'impostazione che manterremo. Una formula vincente, uno stile che è stato apprezzato».

E tirando le somme sottolinea poi l'importanza di aver coinvolto, nella gigantesca operazione di sostegno a chi era in difficoltà, anche mondi diversi, al di fuori del volontariato. «È questa la strada - ha osservato - perché un'azione efficace si ha quando operano in sintonia istituzioni, imprese e Chiesa, oltre ai volontari. Le relazioni hanno un valore rivoluzionario: quando ci siamo trovati in mezzo al dramma del Covid, insieme ci

siamo concentrati su una grande progettualità per la città, finalizzata alla solidarietà ed è emersa nella Capitale del volontariato una disponibilità che è andata ben oltre le aspettative. Un patrimonio da custodire».

SUL CAMPO

Alecci, poi, ha spiegato come lo tsunami-Covid abbia modificato i rapporti tra le persone e fatto emergere in tutta la sua brutalità il dramma della solitudine. «Suonando i campanelli per lasciare i nostri numeri di cellulare da contattare in caso di necessità - ha ricordato - ci siamo trovati di fronte a persone non sempre fragili economicamente, ma sole. E il mio timore è che adesso, con la seconda ondata, lo saranno ancora di più. Chi è finito in ospedale non vede nessuno in reparto e quando rientrerà a casa sarà altrettanto solo: è questa la grande sfida che ci attende e che insieme dovremo affrontare».

Ma le linee guida da seguire in futuro sono delineate e il pre-

**IL PRESIDENTE DEL CSV:
«PASSIAMO IL TESTIMONE
A BERLINO DOPO UN
ANNO INCREDIBILE CHE CI
LASCIA UN GIACIMENTO
DI SOLIDARIETÀ»**

sidente del Csv ricorre a un'immagine per rappresentarle. «Vogliamo offrire gli occhiali del volontariato per mettere a fuoco le cose che gli altri non vedono. Solo così è possibile pensare di cambiare le cose: lo abbiamo detto al presidente Mattarella e a Padova stiamo provando a farlo. Nel dramma dell'emergenza abbiamo il privilegio di essere un grande laboratorio a cielo aperto, con ben 1.800 nuovi volontari acquisiti durante il lockdown. E anche nell'ultima settimana 200 persone hanno chiesto di entrare a far parte di questo mondo e ora stanno seguendo la formazione online. Ci sono tanti giovani che vogliono "inforcare gli occhiali". Quando Padova non sarà più la Capitale del volontariato, resteranno questi cuori che la solidarietà ha fatto battere, instillando la voglia di impegnarsi in modo innovativo. Un processo irreversibile, in cui il volontariato stesso deve essere uno dei protagonisti delle nostre comunità, un luogo dove si comincia a pensare a politiche di ri-tessitura delle relazioni, con l'attenzione sulle fragilità, ma anche con un ruolo nelle scelte urbanistiche, di prospettiva del territorio, per far sì che si viva bene. Come diceva monsignor Giovanni Nervo, "non vogliamo essere ricordati come barrellieri, ma come quelli che lavorano perché spariscono le problematiche che affrontano"».

Nicoletta Cozza



CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO II presidente Emanuele Alecci



151861